

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XXXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAPPA PAOLO

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	415
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Autorizzazione al Ministero del commercio con l'estero a predisporre una Mostra di prodotti italiani da effettuarsi a Città del Messico nel secondo semestre dell'anno 1956 o nel primo semestre dell'anno 1957. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1797)	415
PRESIDENTE	415, 416, 417, 419
PEDINI, <i>Relatore</i>	415, 416, 417
FARALLI	416
QUARELLO	417
DOSI	417
MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	418
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	419

La seduta comincia alle 10,30.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che nella attuale seduta, il deputato Sammartino è sostituito dal deputato Berloffia.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione al Ministero del commercio con l'estero a predisporre una mostra di prodotti italiani da effettuarsi a Città del Messico nel secondo semestre dell'anno 1956 o nel primo semestre dell'anno 1957. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1797).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero del commercio con l'estero a predisporre una Mostra di prodotti italiani da effettuarsi a Città del Messico nel secondo semestre dell'anno 1956 o nel primo semestre dell'anno 1957 ».

Prego il relatore, onorevole Pedini, di riferire su questo disegno di legge già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

PEDINI, *Relatore*. La mia relazione non può che essere brevissima.

Il disegno di legge viene dal Senato dove ha raccolto i voti unanimi della maggioranza e della minoranza.

Lo scopo del provvedimento è quello di porre il Ministero del commercio con l'estero, d'intesa con l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, in condizione di disporre di uno stanziamento per organizzare una fiera a Città del Messico. Inutile far presente, onorevoli colleghi, l'importanza di questo genere di iniziative. Anzi, dobbiamo qui deplorare che troppo tardi ci sia venuta questa legge che, d'urgenza, ci disponiamo ad approvare. E questo perché, in realtà, si tratta qui di un mercato estero che, per noi,

rappresenta un certo interesse. Quella zona sta subendo un radicale processo di industrializzazione, nel quale potrebbe benissimo intervenire anche l'industria italiana che attraverso specialmente la F. I. A. T. e la Snia Viscosa, credo sia già presente efficacemente.

Quindi, il parere del relatore non può che essere favorevole, con la stessa raccomandazione già avanzata al Senato dal senatore Battista; vale a dire che, se noi dobbiamo organizzare questa mostra, si cerchi di organizzarla bene, soprattutto trattandosi, in questo caso particolare, di un paese nel quale l'industria è in fase nascente. Non sia cioè una mostra, questa nostra a Città del Messico, in cui sia rappresentata l'industria italiana soltanto per alcuni particolari settori industriali; ma sia una mostra tale da dare, nei limiti del possibile, la dimostrazione del potenziale globale dell'industria italiana.

PRESIDENTE. Evidentemente si sente la necessità, in questo come in tutti gli altri casi analoghi, della presenza e dell'impiego più razionale di un personale tecnico specializzato, onde conseguire lo scopo cui ha accennato l'onorevole relatore.

PEDINI, Relatore. Prima di concludere, desidero ricordare che siamo sollecitati a fare queste mostre, anche con una certa urgenza, perché su quei mercati stiamo, attualmente, subendo una forte concorrenza da parte della Germania. Faccio osservare che, proprio in questi ultimi tempi, sia la Francia che l'Olanda hanno organizzato mostre aventi questo carattere. Vi, è quindi, una ragione di più, da parte nostra, per fare questa mostra a Città del Messico.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FARALLI. Io penso che non ci sia molto da illustrare in progetti di questa natura; anche noi siamo favorevoli alla istituzione di queste mostre. Però siamo ammaestrati da precedenti che non ci inducono a dare affidamento senza particolari e precise garanzie. Non è che noi chiediamo queste garanzie all'onorevole Ministro per il commercio con l'estero, il quale ha, naturalmente, sotto mano un'organizzazione competente che farà quello che potrà fare, ma ripetiamo che bisogna essere molto precisi. Vale a dire, quando portiamo le nostre produzioni, o i nostri tipi, o per meglio dire prototipi, all'estero, bisogna portarvi cose che abbiano, sul posto, effettivamente un interesse. E questo perché, in alcune esposizioni o fiere internazionali cui abbiamo preso parte, non sempre i prodotti italiani

hanno trovato quella rispondenza che, in realtà, dovevano trovare. E questo non per mancanza, diciamo così, di ricettività da parte delle popolazioni locali ma, soprattutto, per il fatto che i nostri gruppi industriali hanno portato, in quelle zone, prodotti vari senza preoccuparsi di meglio studiare l'ambiente con le sue particolari esigenze e nei suoi molteplici aspetti. In questi casi è, forse, mancato il controllo dello Stato. Ed ecco perché noi dobbiamo raccomandare al Ministro di controllare e far meglio controllare, questi gruppi industriali, per sapere bene che cosa esattamente queste industrie vogliono portare all'estero. E, meglio ancora, far sì che gli organi statali competenti per il commercio con l'estero, suggeriscano essi stessi quali siano gli articoli, i prodotti, che più e meglio possano essere richiesti all'estero, nel caso nostro, nel Messico.

Noi, per fare un esempio pratico, crediamo che laggiù si potrebbero esporre quei tipi di trattori e di macchine industriali adatti per la ricerca degli idrocarburi. L'Ansaldo Fossati produce ed ha disponibilità di questi trattori; e nel Messico, voi lo sapete meglio di me, vi è una zona eminentemente petrolifera e non sono ancora completate né le ricerche né le estrazioni del minerale. Potrebbe, quindi, essere questa una cosa utile, anche ai fini della valorizzazione di questi nostri complessi industriali.

Naturalmente, l'Ansaldo Fossati, ad esempio, non si perita di spendere molto per mandare questi suoi prodotti laggiù, nel Messico; mentre esistono gruppi monopolistici più forti i quali hanno la possibilità di farlo.

Ora, siccome lo Stato interviene con 200 milioni, noi chiediamo se questi milioni sono destinati alla sola organizzazione, chiamiamola esteriore, di questo *stand* italiano, oppure se servono anche per sussidiare quelle aziende che mandano i loro prodotti. Se c'è un intervento finanziario a favore delle ditte che mandano i loro prodotti, vorrei, appunto, raccomandare al Ministero competente che, attraverso i suoi organi, controlli bene quali prodotti vengono maggiormente richiesti in quell'area. Infatti, se mandassimo dei prodotti che laggiù non sono adoperati oppure sono oggetto di larga produzione locale, tutto il nostro sforzo sarebbe perfettamente inutile. Se, invece, si tratta soltanto di spendere questa somma per l'organizzazione esteriore dei nostri *stands*, allora, naturalmente, bisogna andar molto cauti, non fare cose eccessivamente lussuose e trovare, invece, il modo di richiedere alla nostra industria, ai nostri pro-

duttori di portare laggiù il nostro buongusto e la nostra intelligenza, creando attrattive di vero interesse per la nostra industria e produzione.

Pertanto, concludendo, noi siamo favorevoli alla approvazione di questa legge, alla autorizzazione cioè di questa spesa, ma raccomandiamo in modo particolare al Ministero competente e attraverso di esso ai suoi organi dipendenti, di curare la cosa in maniera di evitare il ripetersi di incidenti come quelli che altre volte si sono già verificati.

QUARELLO. Da parte mia, sono d'accordo sull'approvazione della legge in esame. Osservo, a mia volta, che c'è da sperare, da parte degli interessati, una buona scelta delle merci che più si confanno alle richieste del mercato locale. Rilevo che è anche necessario, oltre che una mostra di presentazione dei prodotti, avere sul luogo elementi idonei che sappiamo avvalersi adeguatamente delle occasioni di vendita e assicurano il continuo sviluppo dell'espansione della nostra produzione. Questo sviluppo è, in pratica, o almeno dovrebbe essere, l'operazione susseguente alle mostre. Quindi, si imposti la mostra con questo criterio. Quello che il più delle volte si riscontra, quando si allestiscono mostre del genere, è che, successivamente, manca quel certo elemento che sappia concretizzare.

Voglio soltanto citare un esempio: la famosa corsa automobilistica, la « Carrera messicana ». Io ho avuto occasione di parlare personalmente con corridori che hanno partecipato alla gara e con giornalisti che erano presenti. Tutti mi hanno riferito sulla preparazione commerciale da parte dei nostri concorrenti i quali avevano preso tutta una serie di iniziative d'esportazione che riguardavano un'intera gamma di prodotti relativa all'industria automobilistica. E mi dicevano, anche, che la Lancia, che pure aveva vinto l'anno precedente quest'importante competizione automobilistica internazionale, richiesta di merci di sua competente produzione, non aveva sul posto quel complesso di tecnici, servizi e uffici, per far fronte alle richieste che le pervenivano da quel mercato.

Quindi, ripeto, è importante che, oltre e dopo l'esposizione dei prodotti che si intende esportare, ci sia sul posto un'organizzazione adeguata e che queste aziende industriali nostrane abbiano, attraverso uffici di rappresentanza ben organizzati occasione e maniera di portare gli affari su un terreno pratico di espansione. Concludendo: 200 milioni di spesa sta bene; ma, per dare poi i suoi frutti,

questa mostra deve trovare un'organizzazione che sappia, dopo, sfruttare a lungo termine gli effetti che si dovrebbero produrre.

DOSI. Vorrei fare una sola raccomandazione: si cerchi di curare molto, il più possibile, la selezione del personale preposto a questa mostra. A proposito di questa mostra a Città del Messico, infatti, mi sono visto arrivare delle risposte in lingua spagnuola da enti locali di rappresentanza italiana! È ammissibile che ci sia personale italiano che risponde a ditte italiane in lingua spagnuola? Quindi, bisogna veramente affidare questo lavoro di assistenza, di cui si parla a proposito di questa mostra, a persone aventi adeguata capacità.

PRESIDENTE. Condivido in pieno tutte le argomentazioni qui svolte e prego il relatore ed il Ministro di tenerne debito conto. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PEDINI, *Relatore*. Vorrei aggiungere poche parole alla mia precedente relazione; poche osservazioni ancora per tranquillizzare gli onorevoli colleghi intervenuti. Sono perfettamente d'accordo, e ringrazio il collega onorevole Faralli, per quello che egli ha detto; ma sia ben chiaro che, se noi consideriamo che sia necessario che lo Stato intervenga, questo non è certo perché pensiamo che lo Stato debba sostituirsi nelle direttive di quella che è la libera e naturale espansione della nostra industria e del nostro commercio. In realtà, se noi riconosciamo la necessità di un intervento dello Stato in materia di mostre all'estero, non è perché lo Stato, debba sostituirsi alla iniziativa dei singoli privati, delle singole imprese; ma perché intervenga ad aiutare, onde far sì che queste ultime si trovino nella migliore condizione per imporsi su un determinato mercato.

Per quella poca esperienza che anch'io ho potuto fare in materia di contatti con l'estero — e in questo non posso che convenire con quanto ha qui, esposto l'onorevole Quarello (sotto le sue osservazioni si nasconde una preoccupazione particolarmente viva in questi ultimi anni), debbo dire che noi sentiamo tutti come oggi i veri ambasciatori della nostra nazione, non siano tanto quelli che dipendono da Palazzo Chigi, quanto quelli che dipendono dal Ministero dell'industria e commercio. In questo abbiamo nazioni che veramente ci sono maestre, che operano in concreto una determinata penetrazione politica attraverso una determinata politica economica.

Quante volte, invece, andando all'estero ed anche stando qui in Italia, noi abbiamo

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

sentito i nostri operatori e gli italiani all'estero, avanzare lamentele per una constatata non sufficiente preparazione da parte di quelli che sono i nostri addetti commerciali, preposti cioè alla assistenza di cui deve godere la nostra industria all'estero?

Inutile portare l'esempio della Germania in tale settore. Perché, è ovvio, questo aiuto non è tanto importante dal punto di vista esteriore quanto lo è attraverso persone preparate, pronte e capaci ad assistere l'operatore all'estero, ad introdurlo nel mercato locale. Quindi, sono lieto che, da questo punto di vista, venga adottato questo odierno provvedimento, questo disegno di legge; si deve però poter toccare il panorama più vasto che ci sta tanto a cuore e ci preoccupa, perché noi sentiamo che le sorti, non solo della politica industriale italiana, ma della stessa politica italiana, dipendono da questo concreto successo in campo economico. Abbiamo, ripeto, davanti a noi, un paese che si sta alacramente industrializzando, un vasto mercato in pieno sviluppo al quale possiamo apportare il nostro fattivo contributo. Abbiamo, però, bisogno di uomini che siano veramente gli ambasciatori, non tanto della nostra politica, quanto della nostra capacità di lavoro e della nostra capacità di espansione economica.

MATTARELLA, *Ministro del commercio con l'estero*. Vorrei anzitutto ringraziare gli onorevoli colleghi che sono intervenuti, nella discussione: le preoccupazioni che sono state manifestate, le proposte ed i rilievi fatti, sono perfettamente condivisi dal Ministero, che se ne è sempre preoccupato e se ne preoccupa; sia per le varie mostre, che per quella in esame, la quale comporta una spesa piuttosto considerevole.

Devo comunicare agli onorevoli colleghi che, in effetti, anche se in qualche mostra la nostra partecipazione è stata modesta, nella maggior parte dei casi la nostra partecipazione si fa sempre apprezzare. E mi riferisco, particolarmente, a due recenti esposizioni, quella di Londra per le macchine tipografiche e quella di Bruxelles per le macchine tessili; mostre in cui la nostra produzione si è imposta e si sono anche realizzati notevoli affari.

Giustamente è stato osservato, da parte dell'onorevole Quarello, che l'opera di presentazione deve essere seguita da una organizzazione adeguata. Posso qui ribadire che l'esigenza di una solida organizzazione è una delle sollecitazioni costanti che l'Amministrazione va facendo ovunque.

L'onorevole Dosi, col quale sono stato insieme in diversi convegni, può darmi atto della mia continua insistenza per lo sviluppo di una attrezzatura organizzativa che metta non soltanto in condizioni di avere maggiori possibilità di penetrazione nei diversi mercati, ma che serva, anche e soprattutto, a raccogliere i frutti dei successi che le mostre bene organizzate ci vanno dando.

Per la verità, di mostre esclusivamente italiane noi ne abbiamo ancora fatto poche. Anzi, la prima, notevole, che andiamo a fare è quella che si inaugurerà il 25 del corrente mese nel Venezuela. E, da alcuni colleghi che sono stati di passaggio per Caracas, ho appreso, con compiacimento, che la mostra, già quasi allestita, è stata preparata, anche dal punto di vista esteriore, non con lusso, ma con molto impegno e molto buon gusto; per cui essa si è già imposta agli ambienti interessati di Caracas, prima ancora dell'inaugurazione. Posso assicurare gli onorevoli colleghi che, anche per la mostra di Città del Messico, l'impegno del Ministero sarà diretto a realizzare proprio gli obiettivi che sono stati oggetto dei rilievi e delle considerazioni qui esposti. Ciò si otterrà, anzitutto, col predisporre una adeguata organizzazione delle vendite, nell'ambito della fiera, con criteri di larghezza ed in maniera da poter continuare l'opera anche dopo la mostra. A proposito del Messico, posso dire che una nostra missione finanziaria, in queste settimane, è riuscita a stabilire accordi di una certa importanza con organismi finanziari di città del Messico, per cui possiamo dire di aver gettate le basi, prima ancora della fiera, per una collaborazione molto promettente: ottima preparazione alla fiera che deve tendere a quella valorizzazione delle capacità delle nostre attività industriali, cui alludeva l'onorevole Faralli. La partecipazione ad essa non deve essere limitata ma larga, e — naturalmente — dobbiamo esporre tutto quello che può interessare il mercato messicano. Sarebbe del tutto inutile se andassimo a fare una mostra che non interessasse quel mercato. È evidente che il punto centrale della nostra mostra sarà rappresentato, come per Caracas, dal settore meccanico. Lo scopo principale di queste mostre deve essere quello di inserirci nel processo di industrializzazione, che ci può offrire occasione e possibilità di notevole esportazione di lavoro.

È chiaro che non chiunque chiedi di poter esporre sarà ammesso alla mostra.

Il Ministero, anche se si dovesse avvalere della facoltà, che la legge prevede, di affi-

darsi all'Istituto del commercio estero, come ha fatto del resto per Caracas e per le altre mostre internazionali, disporrà che la scelta degli espositori venga fatta con molta ocularità e non soltanto in rapporto ai settori ed ai prodotti che interessino il mercato, ma in rapporto alla qualità di essi. Non dobbiamo esporci a brutte figure ma, anzi, dobbiamo destare apprezzamento per il nostro progresso industriale e tecnico.

Io sono convinto che questa mostra ci può dischiudere possibilità notevoli di penetrazione nel mercato messicano, dove ci stiamo già sforzando di penetrare. La mostra dovrà rappresentare il punto culminante della attività che andiamo svolgendo, perchè ci permetterà di dimostrare come, nel settore industriale, macchinari e siderurgia, l'Italia si ponga decisamente accanto ai grandi paesi industriali.

Debbo rilevare in proposito che l'aggiudicazione, ad un gruppo di industrie italiane, di un grande impianto, recentemente fatta nel Venezuela, costituisce una apertura piena di speranze e concrete prospettive. L'aver vinto, in concorrenza con americani, tedeschi e inglesi e per la costruzione di impianti, il cui importo complessivamente s'aggira intorno ai 200 milioni di dollari, ha rappresentato un successo, nel mercato internazionale, veramente lusinghiero.

Ora, in un paese di così promettente sviluppo come il Messico, la mostra ci porrà in condizione di poter far conoscere quello che l'industria italiana riesce a produrre. Mi pare che l'iniziativa meriti utilmente la prevista spesa di 200 milioni di lire.

Desidero, infine, a proposito dell'accenno dell'onorevole Faralli all'Ansaldo, precisare che la Finmeccanica, della quale l'Ansaldo fa parte, è stata sempre al centro di tutte le mostre e, posso dire, con grande compiacimento, con ammirazione e apprezzamento degli ambienti economici dei vari mercati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Il Ministero del commercio con l'estero è autorizzato a predisporre una Mostra di prodotti italiani da effettuarsi a Città del Messico nel secondo semestre dell'anno 1956 o nel primo semestre dell'anno 1957. Per la relativa esecuzione, il predetto Ministero potrà avvalersi dell'Istituto nazionale per il commercio estero e delle Associazioni di categoria interessate.

A tale scopo, potrà stipulare apposite convenzioni con gli Enti all'uopo incaricati.

(È approvato).

ART. 2.

La spesa per l'esecuzione della Mostra di cui al precedente articolo 1, prevista in lire 200.000.000, farà carico al bilancio del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1955-56.

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, si farà fronte con equivalente riduzione del fondo di cui al capitolo n. 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà, immediatamente, votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione del disegno di legge:

« Autorizzazione al Ministero del commercio con l'estero a predisporre una mostra da effettuarsi a Città del Messico nel secondo semestre dell'anno 1956 o nel primo semestre dell'anno 1957 ». *(Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1797).*

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	33
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Berloffia, Biaggi, Bigiandi, Bonino, Buttè, Cappa Paolo, Cibotto, Colleoni, De' Cocci, De Marzio Ernesto, Di Paolantonio, Di Prisco, Dosi, Failla, Faralli, Fascetti, Ferrario Celestino, Foa Vittorio, Galli, Graziosi, Grilli, Invernizzi, Larussa, Leccisi, Lombardi Ruggero, Longoni, Montagnana, Natoli Aldo, Pedini, Pessi, Pigni, Quarello, Sacchetti e Tonetti.

La seduta termina alle 12,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO